



# Albergatori disperati, chiamate il Gabibbo



Per il codice etico di Farmindustria non conta quanto si spende, ma a quale categoria appartiene l'hotel. Etica dell'apparenza? Non del tutto: vi sono anche motivi pratici. Di cui, però, pagano il prezzo sono solo i cinque stelle. Salvo sensibilizzare l'opinione pubblica



ALESSANDRA BOIARDI

I Mice in Italia? Quarant'anni di investimenti, soprattutto privati, per servire al meglio l'industria dei congressi. Con questa filosofia si è disegnata la geografia dell'Italia congressuale degli ultimi decenni, modellata su un settore che nel frattempo è diventato sempre più consapevole di sé. La meeting industry cresceva e crescevano le esigenze degli orga-

nizzatori di eventi.

Alle location si chiedeva di essere sempre più belle, più funzionali, con alti standard qualitativi e servizi ancillari variegati. Non guastava se a tutte queste caratteristiche si aggiungeva quella di trovarsi in una località turistica attraente. Così gli albergatori più "illuminati" si sono dati da fare per proporre un'offerta sempre migliore. Chi ristrutturava l'hotel, chi aggiungeva un campo da tennis e magari una piscina all'aperto, qualcuno ha pensato in grande e si è fatto pure il campo da golf, tantissimi hanno puntato sul benessere.

Poi vennero i codici etici di Farmindustria e Assobiomedica e tutto fu spazzato via con un colpo di spugna.

**UN NUOVO GIRO DI VITE**

È l'attualità a riportare alla ribalta l'argomento dei congressi medici e delle norme deontologiche che li regolamentano: Farindustria infatti di recente ha stretto le maglie in occasione del nuovo codice (approvato il 23 ottobre dello scorso anno), il risultato di un articolato lavoro di revisione che ha aggiornato il quadro normativo sul tema dell'Educazione Continua in Medicina e che ha coinvolto anche la riorganizzazione della parte riguardante i convegni. Come è fin troppo noto, esistevano già norme che escludevano

dalla possibilità di ospitare congressi medici strutture come i cinque stelle e gli alberghi che si trovano in località prevalentemente turistiche. Niente mare d'estate e lontano dalla montagna d'inverno: una bella passata di bianco e via per sempre quella brutta reputazione da "congressi della tartina" che anni di crociere ai Caraibi e soggiorni da Vip avevano appiccicato ai convegni medici.

E se non bastasse riunirsi in grigie strutture nel mezzo della landa padana o vicino al casello dell'autostrada per dimostrare di essere deontologicamente irreprensibili? Meglio abbondare: ora nel nuovo codice si legge che è vietata (punto 3.5) "l'organizzazione o la sponsorizzazione di eventi congressuali che si tengano o che prevedano l'ospitalità dei partecipanti in strutture quali resort, navi, castelli che si trovino al di fuori del contesto cittadino, masserie, agriturismo, golf club, strutture termali o che abbiano come attività prevalente servizi dedicati al benessere o spa". Tra l'altro, non è l'unico punto a riguardare la revisione dei congressi: in altri passaggi del codice si parla anche di nuove restrizioni per congressi regionali e interregionali (sulle quali non scendiamo nei dettagli).

Non si tratta di poca cosa, ma di una situazione che sfiora il paradossale e investe in pieno l'ingiustizia: chi ha "cacciato soldi" per innalzare gli standard della sua offerta viene "punito", gli altri – anche se indirettamente – premiati. Ci si può fare qualcosa?

**ANTITRUST: «METTETE UN TETTO ALLA SPESA»**

La discriminazione posta in atto dalle norme deontologiche di Farindustria e Assobiomedica aveva già attirato l'attenzione dell'Antitrust nel 2011. L'allora ministro del Turismo Maria Vittoria Brambilla contestò pubblicamente il codice etico delle due associazioni in materia di con-

gressi medici, proprio in merito alla discriminazione cui sembravano fatti oggetto i cinque stelle. Nel frattempo l'Antitrust diede il proprio parere: "Escludere dall'organizzazione di eventi i cinque stelle può produrre effetti distorsivi della libera concorrenza" si leggeva in una nota ripresa dalla stampa nazionale, che però non era – da parte del garante – nulla più di un suggerimento.

In particolare si auspicava che l'esclusione dei cinque stelle fosse sostituita da un'indicazione di tetto massimo di spesa che le case farmaceutiche avrebbero dovuto rispettare a prescindere dalla categoria dell'hotel ospitante. Ma si trattava, per l'appunto, di un suggerimento, nessun obbligo, da parte di Farindustria di recepirlo.

«L'ipotesi di sostituire il limite delle stelle con un meccanismo di tetti di spesa – ci ha spiegato il vice-presidente di Farindustria Francesco De Santis – presenta delle debolezze. Trattandosi di disposizioni deontologiche, è stato necessario

**FRANCESCO DE SANTIS  
vice-presidente di Farindustria**

«Chi ci invita alla sostituzione del limite delle stelle con un meccanismo di tetti di spesa, non considera che presenterebbe grandi difficoltà di controllo da parte dei nostri organismi preposti»



**CON UN PO' DI BUONSENDO...**

Prima di arrivare a una vera e propria guerra mediatica (mai auspicabile se si può trovare un accordo di pace), confidiamo nella disponibilità da parte di Farindustria di "valutare" caso per caso almeno quelle strutture che - pur presentando servizi ancillari notevoli come spa e golf



**MARIO BUSCEMA**  
responsabile attività Ecm  
ed eventi medico-scientifici  
di Federcongressi&eventi

«Le nuove regole deontologiche di Farindustria sono tanto più penalizzanti quanto più si considera il periodo così delicato dal punto di vista economico nel quale viviamo»

benessere - hanno una chiara vocazione congressuale. Il che vuol dire avere, come core business, sale congressi attrezzate ed efficienti e tutti i servizi e i supporti tecnologici necessari all'organizzazione di un evento medico-scientifico. Anche per far sì che i tanti alberghi che già ospitano convegni medici non siano scoraggiati nel migliorare la propria offerta con servizi di altro genere (l'economia, ricordatevi, deve girare se vogliamo uscire dalla crisi).

individuare criteri di riferimento precisi e soprattutto immediatamente verificabili per i nostri organismi di controllo. Diventa più agevole e immediato verificare, ed eventualmente sanzionare, un'azienda in base alla classificazione della location prescelta, che non analizzando punto per punto le voci di spesa. Non solo, forse ancora più importante per noi è il percepito dell'opinione pubblica».

La vera preoccupazione di Farindustria è infatti questa: «Non possiamo ignorare - ammette De Santis - che quella che viene percepita come "vera scelta etica" è la strada che allontana in modo netto i corsi di formazione e i convegni medici dall'idea del lusso. E che piaccia o no, sono i cinque stelle e le strutture con ampie offerte leisure a evocarlo. Tutto il nostro lavoro, quindi, è stato svolto senza alcuna intenzione di creare difficoltà al comparto della meeting industry, ma è indiscutibile che l'esigenza di garantire il costante aggiornamento degli operatori sanitari debba coniugarsi con la necessità di assicurare la prevalenza delle finalità tecnico scientifiche degli eventi congressuali rispetto all'ospitalità in senso ampio». Insomma, non è una questione di spesa, ma di opinione pubblica.

**CHE FARE?**

«Collaboriamo da diversi anni con Farindustria - è il commento di Mario Buscema, responsabile attività Ecm ed

eventi medico-scientifici di Federcongressi&eventi -, e specificatamente sul codice deontologico era in corso fino a poco tempo fa un progetto che finalmente sembrava avvicinarsi a una conclusione. Si sarebbe infatti dovuto attivare un documento condiviso tra noi e loro che impegnava in qualche modo gli associati di Federcongressi a essere particolarmente attenti al codice deontologico di Farindustria e viceversa. Dopo le ultime modifiche alle norme, per altro giunte senza preavviso, tutto si è fermato. Se da un lato comprendiamo il desiderio delle industrie farmaceutiche di darsi regole deontologiche, dobbiamo sottolineare che le nuove norme sono inutilmente penalizzanti, soprattutto in un periodo così delicato dal punto di vista economico».

E dunque, tutti rassegnati? O ci sono forse gli estremi per attivare una procedura di intervento formale dell'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato?

Da un punto di vista strettamente giuridico, le basi per attivare procedure che in qualche modo costringano a una revisione dei codici etici non ci sono. Ma il garante potrebbe comunque essere coinvolto ancora una volta - magari dietro una segnalazione di un singolo cinque stelle - qualora sia documentabile l'ingiusto danno patito senza poter attivare alcun meccanismo di (per l'appunto) concorrenzialità.

In fondo, da qualche parte si deve pur iniziare ad aprire una breccia nell'opinione pubblica! E allora perché non dotarsi di calcolatrice, per dimostrare la miopia di scelte che si ammantano di austerità e poi - conti alla mano - accrescono i costi per comprare qua e là servizi che potevano essere già inclusi?

Un esempio? L'hotel cinque stelle accanto al centro congressi. Lo si evita in ossequio a un codice etico, e poi si buttano quattrini in spostamenti da e per alberghi più distanti, con un effetto collaterale mica da niente: più inquinamento da gas di scarico.

Cosa direbbe, allora, la tanto temuta opinione pubblica?

Chiamate il Gabibbo, contattate i grandi quotidiani, scrivete alla nostra redazione! Insomma, fate un baccano del diavolo, perché chi di opinione pubblica colpisce, di opinione pubblica (magari) perisce.

